

MENSILE DIRFIRST
Settore di ruolo delle Alte Professionalità di FIRST

I *incontri* idee&fatti

44

settembre/ottobre 2016
anno VI



LA TEMPESTA PERFETTA CHE TRAVOLGE I BANCARI



IL RUOLO DEL DIRIGENTE BANCARIO

tra fintech, aggregazioni e nuovi modelli di banca

Presentazione di First Network Dirigenti

Milano, 27 ottobre 2016 - ore 16:30/19:00

Sala Carmagnola, Hotel dei Cavalieri - Piazza Missori

I *nccontri*
idee&fatti

Anno VI - numero 44 - settembre/ottobre 2016

Editore: DirCredito

Direttore responsabile: Cristina Attuati

Comitato di direzione: Maurizio Arena, Silvana Paganessi,
Cristina Attuati

Hanno collaborato a questo numero

Luciano Arciello, Maurizio Arena, Cristina Attuati, Silvio Brocchieri,
Tamara De Santis, Riccardo Ferracino, Elisabetta Giustiniani,
Livio Iacovella, Claudio Minolfi, Francesca Rizzi, Dante Sbarbati,
Claudia Spoletini

Progetto grafico: Claudia Spoletini

Stampa: Pixellando - Roma

Redazione: Via Principe Amedeo 23 - 00185 Roma

Periodico telematico: Reg. Trib. Roma n. 118/2014

Periodico cartaceo: Reg. Trib. Roma n. 441/2005

Iscrizione al ROC n. 13755

pubblicato il 17 ottobre 2016

SOMMARIO

IL PUNTO	
Banche - Francia. Nel 2017, in vista fra 8 e 12 mila assunzioni stabili	4
L'EDITORIALE	
La tempesta perfetta che travolge i bancari	5
INTERNAZIONALE	
Brevi dal mondo	6
L'Italia incontra il mondo	25
SINDACATO	
Bancari... costantemente oggetto di un fuoco incrociato	7
Governo e Sindacati, chiudono sulle pensioni	9
Hypo Alpe-Adria Bank. I tempi stanno per scadere	21
LA PAROLA A...	
Positivo avvio del confronto con l'ABI	8
L'INTERVISTA	
Quattro domande a Roberto Garibotti	11
RISCOSSIONE	
L'eterno fascino dell'Esattore privato	12
ECONOMIA	
La ricchezza Globale	14
Il Fondo sovrano norvegese, tra i maggiori al mondo	17
Bankitalia, il "palazzo" vuoto	22
LEGALE	
Osservatorio sulla giustizia	16
Il filo d'Arianna	19
SOCIETÀ	
Facebook: come pubblicare	18
Cosa pensano gli americani di Hillary?	24
LAVORO	
Quel che resta del giorno, il maggiordomo aziendale	20
CURIOS@NDO	
Dal WOB. Le principali notizie di settembre	26
La pizza, un pasto veloce e gustoso	27
Materiali riciclati per l'edilizia	28
Danni da connessione	29
Vacanze per genitori single?	30
ALETHEIA – Protetti bene si lavora meglio	31
SPECIALE INSERTO	
Italia in linea con l'Europa. Sistemi bancari nazionali a confronto	



**LA TEMPESTA PERFETTA
CHE TRAVOLGE I BANCARI**



BANCHE – FRANCIA

NEL 2017, IN VISTA FRA 8 E 12 MILA ASSUNZIONI STABILI

Questi nuovi contratti "si aggiungeranno a quelli previsti da questi gruppi all'estero. Se il Crédit Agricole prevede di creare 2.500 contratti a tempo indeterminato nei paesi dove è presente, Bnp Paribas punta su 17 mila contratti a tempo indeterminato fuori dai confini francesi".

Dei posti di lavoro "numerosi e stabili", scrive 'Le Monde', "in controtendenza con il quadro generale in Europa dove le grandi banche licenziano massicciamente soprattutto in Germania e nei Paesi Bassi (Deutsche Bank, Commerzbank, Abn Amro, Ing...)".

Le banche francesi, osserva il quotidiano, hanno 'beneficiato' del fattore favorevole della piramide delle età che ha fatto sì che dall'inizio della crisi nel 2008 hanno potuto favorire le partenze volontarie, riducendo così la forza lavoro: dal 2009 il settore bancario francese, infatti, "ha distrutto più posti di lavoro di quanti ne ha creati a un ritmo di circa l'1% in media l'anno".

nota adnkronos

LA TEMPESTA PERFETTA CHE TRAVOLGE I BANCARI

di Maurizio Arena

Le banche italiane sono preda di quella che è stata definita una "tempesta perfetta". Il postulato preferito dai banchieri, dagli organi di vigilanza e dalla politica stessa, che ne sta facendo il proprio cavallo di battaglia, per spiegare cosa sta accadendo in questo settore, strategico per la nostra economia, è che la redditività sia così bassa perché le banche, ovvero i dipendenti, sono troppi.

Questa tesi, oggi così di moda, ci sembra completamente priva di fondamento, soprattutto se il problema del malfunzionamento, peraltro indiscutibile, delle banche viene affrontato laicamente e non strumentalmente da chi, di volta in volta, lo utilizza per cavalcare il mal di pancia del Paese e, quello ben più acuto, dei risparmiatori. Considerare la numerosità dei dipendenti bancari come l'unica causa di quanto sta avvenendo significa disconoscere la storia, correndo seriamente il rischio di rivivere a breve ciò che ha prodotto il collasso del sistema.

Sarebbe invece il caso, una volta tanto, di dire le cose come stanno, avendo peraltro il coraggio di andare fino in fondo. Riconoscendo, per esempio, che da anni, in assenza di controlli seri, consigli di amministrazione costituiti più su base clientelare che sul merito e sulle competenze dei propri componenti, hanno fatto il buono e cattivo tempo in tema di derivati, finanza creativa e chi più ne ha, più ne metta!

E che dire poi delle pressioni inimmaginabili e in alcuni casi intimidatorie esercitate dai vertici nei confronti dei dipendenti affinché piazzassero alla clientela prodotti inadeguati ai rispettivi profili di rischio o, peggio ancora, concedessero loro affidamenti assolutamente non giustificati dalla propria solidità finanziaria.

Ci dimentichiamo forse che i crediti deteriorati sono solo parzialmente il

frutto della crisi economica, che ha pregiudicato la capacità di diversi privati e imprenditori di ripagare gli interessi sui prestiti ricevuti? Più spesso, infatti, come dimostra il fatto che una fetta significativa del totale degli NPL è detenuta da un numero relativamente ridotto di debitori, la loro crescita esponenziale è dovuta alle scelte imprudenti e sconsiderate da parte di amministratori che hanno prestato ad amici o alleati politici somme che difficilmente avrebbero potuto essere restituite.

E ci siamo scordati dell'uso quanto meno creativo dell'anatocismo, praticato attraverso una serie di norme ad hoc che potessero aggirare la normativa prevista dallo Stato e dallo stesso Istituto di vigilanza. Anche queste pratiche possono essere ascritte ai dipendenti? Eppure, nonostante l'evidenza di quanto abbiamo fin qui detto, molti sono i personaggi che, anche in questi giorni, proponendo argomentazioni che superano i confini della realtà, riconducono alla decimazione dei bancari la "madre di tutte le soluzioni" per salvare il sistema.

Uno fra tutti, Salvatore Rossi, Direttore Generale della Banca d'Italia e Presi-

dente dell'IVASS che nel proprio intervento alla XLVIII Giornata del Credito ha definito "inevitabili" gli interventi sul personale, al fine di "riassorbire l'eccesso di capacità produttiva determinatosi in questi lunghi anni di crisi". Ma allora il problema delle banche risiede nell'eccesso o nella mancanza di capacità produttiva? E, in entrambi i casi, è veramente possibile che la colpa sia sempre e solo dei lavoratori?

È pensabile che l'innovazione tecnologica, oggi faro di amministratori che certo non brillano per alfabetizzazione informatica, risolva ogni problema, sostituendo completamente il fattore umano, affidando alle macchine il compito di recuperare quella fiducia e quella credibilità reputazionale che le banche hanno perso nei confronti dei propri correntisti?

Tutto ciò ci pare, nella migliore delle ipotesi, follia allo stato puro e, nella peggiore, l'ennesimo disperato tentativo di un management, spesso inadeguato se non compromesso, di salvare i propri privilegi che da molto, troppo tempo sono completamente slegati dai risultati che ottengono e dalle sorti di tutti gli altri lavoratori.

“

...argomentazioni che superano

i confini della realtà, riconducono

alla decimazione dei bancari

la “madre di tutte le soluzioni”

per salvare il sistema.

”

5

BREVI DAL MONDO

Notizie, fatti e curiosità oltre i confini

CALIFORNIA

TWITTER E LA STRAGE DI MANAGER

Twitter, come noto, ha creato un nuovo modo di comunicare e di fare informazione. I 140 caratteri, con la possibilità di allegare immagini e link, sono diventati per molti la principale fonte di notizie, commenti e analisi. Utile per i suoi utenti, Twitter non è però riuscito ancora a trovare un "business model", che gli consenta di stare in piedi sul piano economico e, recentemente, sta diventando qualcosa di peggio, una specie di campo-santo per i manager. Meno di un anno fa si è esaurita la gestione di Dick Costolo e, tra esodi volontari e dimissioni forzate, se ne sono anche andati molti dirigenti di primo livello, dal direttore del prodotto Kevin Well al capo della comunicazione Gabriel Strickler, alla responsabile dei rapporti con i media, Katie Jacobs Stanton. Insieme a loro, sono andati via i responsabili del marketing, dello sviluppo, dei rapporti con i consumatori, dell'ingegneria dei sistemi, e tanti altri ancora. Poco tempo fa sono usciti di scena dirigenti arrivati da poco,

come Natalie Perrins, nominata 6 mesi fa vicepresidente della comunicazione e, prima di lei, Jim Prosser capo dipartimento. Forse Twitter, o, meglio il suo attuale responsabile, Jack Dorsey, dovrebbe rivedere i suoi obiettivi, rendendo l'impresa un po' più appetibile e meno "stragista" di manager.

RUSSIA

MAGGIORI GUADAGNI DAL GRANO CHE DALLE ARMI

Secondo Der Spiegel, negli ultimi due anni la Russia ha guadagnato per la prima volta sulle esportazioni agricole più che sulla vendita delle armi, complice l'embargo europeo. Cresce la coltivazione del grano, che ha superato gli USA con 110 milioni di tonnellate.

GIAPPONE

LA BANCA CENTRALE RADDOPPIA, SULLA DEFLAZIONE

Bank of Japan non si arrende alla deflazione e raddoppia. L'istituto giapponese mantiene i tassi invariati a -0,1% e avvia il piano di quantitative easing con un controllo dei rendimenti.

L'aggiustamento arriva 3 anni dopo il lancio del programma di acquisti che però

non ha riportato l'inflazione neanche vicina all'obiettivo del 2%. "Il nuovo quadro, che si concentra sul controllo della curva dei rendimenti – spiega il governatore Haruhiko Kuroda – permetterà condizioni finanziarie più flessibili rispetto ai metodi utilizzati in passato, per controllare la crescita delle riserve monetarie e dei titoli di Stato in circolazione".

FRANCIA

1.800 AGENTI CONTRO L'INCIVILTÀ

Sono entrate in azione a metà settembre, a Parigi, le Brigate anti-inciviltà, così chiamate perché i 1.800 agenti che le compongono, dovranno contribuire a tenere più pulita la città, punendo e disincentivando i cittadini dal compiere azioni quali: buttare mozziconi di sigaretta o chewing gum a terra, urinare per la strada, non raccogliere gli escrementi del proprio cane, fare feste troppo numerose, depositare i sacchetti di spazzatura dove capita. Tutte violazioni che sono punibili con ammende a partire da 68 euro.

REGNO UNITO

UN DURO COLPO DALLA BREXIT

Se il Regno Unito lasciasse il mercato unico, la posizione di Londra come centro finanziario potrebbe subire "un duro colpo". Lo ha dichiarato il presidente della Bundesbank, Jens Weidmann. Stando alla sua intervista rilasciata a un quotidiano britannico, alle banche di Londra sarebbe negato il diritto di operare negli altri 27 Stati dell'Unione. Per Weidmann, i cosiddetti diritti di passporting verranno automaticamente meno se il Regno Unito non dovesse restare nello spazio economico europeo. Visto che c'era, il governatore tedesco ha mandato anche un messaggio all'Italia "Roma ha già goduto di troppa flessibilità".

a cura della Redazione



BANCARI ...COSTANTEMENTE OGGETTO DI UN FUOCO INCROCIATO

Tocca ora al sindacato “raddrizzare la barra” e riaprire il confronto con l’ABI

Risalgono all'inizio di settembre le dichiarazioni, smentite prontamente da Palazzo Chigi, con cui il Presidente del Consiglio, Matteo Renzi, a Cernobbio, di fronte a una platea di industriali e di banchieri, plaudenti e compiacenti, vantava un probabile dimezzamento degli attuali 300.000 bancari.

Cifre alla mano, circa 150.000 esuberanti da smaltire nell'arco di un decennio. Una polpetta, meglio sarebbe dire un “polpettone” avvelenato, da servire a una classe dirigente del settore che ormai sembra pensare che l'unico modo per fare utili non sia quello di cambiare strategie, innovando e migliorando l'offerta dei servizi, ma lasciare tutto immutato semplicemente tagliando posti di lavoro. Viene da domandarsi quale stratagemma escogiteranno i “guru” dell'organizzazione aziendale una volta che i dipendenti saranno ridotti all'osso e le agenzie, aperte a centinaia fino a pochi anni fa, rimarranno, come già spesso avviene, luoghi abbandonati, reperti archeologici di un passato glorioso che non esiste più.

Dopo il siluro di Renzi contro una categoria di lavoratori, i bancari, ormai costantemente oggetto di un fuoco incrociato, è seguito – non senza far presagire una certa regia dell'intera vicenda – quello lanciato da Bankitalia che, solo pochi giorni fa, attraverso le parole del proprio Direttore Generale, Salvatore Rossi, ha evidenziato come il recupero di redditività del settore debba inevitabilmente passare da interventi – leggasi tagli, ndr – sul personale. La metafora “ginnica” utilizzata da Rossi: “recuperare l'agilità, fare esercizio fisico e perdere peso” certo avrebbe più senso se il concetto di dimagrimento venisse applicato equamente su tutti e se una bella dieta iniziassero a farla anche tutti quegli amministratori

– che ci risulta siano ancora al loro posto – le cui scelte “strategiche” hanno condotto il settore dove oggi si trova: sull'orlo di un burrone.

E invece no! Non solo costoro continuano ad auto-riconoscersi stipendi e incentivi fuori da ogni logica e non collegati ai risultati ottenuti, ma hanno la spudoratezza di candidarsi a risolvere quei problemi che hanno contribuito a creare.

Sembrerebbe di stare su “scherzi a parte”, invece, purtroppo è tutto vero. Una “bomba sociale” in piena regola sganciata su lavoratori che da più di un decennio stanno subendo gli effetti devastanti di piani industriali, spesso privi di ogni costrutto, che chiedono sacrifici, senza peraltro produrre risultati.

Tocca ora al sindacato “raddrizzare la barra” e riaprire il confronto con l'Associazione Bancaria. Il primo obiettivo, per evitare che gli errori del passato si ripetano, è quello di produrre un nuovo protocollo di settore che regolamenti, così come chiesto da anni, il fenomeno delle pressioni commerciali e

individui nuovi modelli organizzativi nel settore. Invece di pensare alla decimazione dei bancari sarebbe opportuno, così come avviene in altri Paesi, riconoscere ai lavoratori un ruolo maggiormente partecipativo nei processi commerciali e nei controlli. Questo, a nostro parere, garantirebbe da un lato il rilancio competitivo delle aziende, dall'altro il recupero della fiducia da parte dei risparmiatori.

Tuttavia, come afferma Giulio Romani, Segretario generale di First Cisl “per evitare che la montagna partorisca l'ennesimo topolino, serviranno strumenti per tradurre in atto i riferimenti etici da cui il sistema bancario non può prescindere, a partire da una presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli organi di controllo aziendale, di una efficace regolamentazione del whistleblowing, che tuteli efficacemente i dipendenti nella rilevazione dei rischi, e di una comune azione a sostegno di una più efficace applicazione dei principi Mifid.”

Cristina Attuati



POSITIVO AVVIO DEL CONFRONTO CON L'ABI

Occorre che le banche riconoscano ai lavoratori un ruolo maggiormente partecipativo nella filiera commerciale e nei controlli

Le dichiarazioni del segretario generale di First Cisl, nel comunicato stampa diramato a margine dell'incontro delle Organizzazioni sindacali con l'Associazione Bancaria Italiana, lo scorso 5 ottobre.

"Consideriamo positivamente l'avvio del confronto sulle politiche commerciali e l'organizzazione delle aziende bancarie".

Lo dichiara Giulio Romani, Segretario generale di First Cisl, alla fine della riunione tenutasi oggi in Abi nel corso della quale il tavolo sindacale nazionale ha avviato una trattativa che dovrebbe concludersi con un nuovo protocollo di settore per regolare il fenomeno delle pressioni commerciali e individuare nuovi modelli organizzativi nel settore".

"I tempi sono certamente maturi" ha proseguito Romani "per riconoscere ai lavoratori un ruolo maggiormente partecipativo nella filiera commerciale e nei controlli".

"Perché la montagna non partorisca un topolino, occorrerà dare vita a strumenti capaci di tradurre in pratica i riferimenti etici da cui il sistema bancario non può più prescindere, a partire da una presenza dei rappresentanti dei lavoratori negli organi di controllo aziendale, di una efficace regolamentazione del whistleblowing, che tuteli efficacemente i dipendenti nella rilevazione dei rischi, e di una comune azione a sostegno di una migliore applicazione dei principi Mifid".

"L'insieme delle norme e dei riferimenti contrattuali già disponibili al sistema – ha aggiunto il Segretario generale di First Cisl – deve essere posto a riferimento della costruzione di un nuovo modo di fare banca che riporti al centro la necessità di produrre profitto attraverso la produzione di reddito sociale e faciliti la riqualificazione del lavoro bancario, sia sul piano reputazionale, sia sul piano delle opportunità occupazionali".

"Ci attendiamo che entro fine anno, dopo una prima ricognizione tecnica tra organizzazioni sindacali, si possa giungere ad un accordo che aiuti il sistema bancario a ripensare profondamente i propri modelli di business e a ricostruire il rapporto fiduciario tra aziende, lavoratori e clienti".

Ufficio stampa First Cisl



GOVERNO E SINDACATI, CHIUDONO SULLE PENSIONI

Interventi in due fasi, ma resta alta l'attenzione sulla sostenibilità dell'intero sistema

A quattro mesi dall'apertura del tavolo negoziale, il 28 settembre, Governo e Sindacati chiudono sulle pensioni. L'obiettivo, quanto mai ambizioso, di correggere la tanto contestata – e detestata – riforma Fornero, ha condotto le parti alla firma di un accordo su alcune misure in materia, che verranno attuate in tempi diversi.

Da subito, o comunque a partire dalla prossima legge di stabilità – nella cosiddetta Fase 1 – verranno inseriti, tra gli altri, interventi in merito all'anticipo pensionistico (APE), all'aumento della quat-

tordicesima per le pensioni minime, al cumulo dei contributi, ai precoci, ai lavori usuranti (Tabella 1).

Nella Fase 2, invece, tutti gli interventi previdenziali contenuti nell'accordo che dovranno attendere, per essere attuati, il prossimo anno e che potrebbero però essere oggetto di un'ulteriore confronto di merito e, quindi, di correttivi (tabella 2). In un commento a margine, la Cisl ha sottolineato come il verbale di Accordo "non fornisce una soluzione immediata per tutte le questioni che il sindacato

aveva posto all'attenzione di Governo e Parlamento...ma prevede tante misure positive che offrono risposte eque e concrete che contribuiscono a ridurre il disagio di una parte significativa del mondo del lavoro e dei pensionati, rafforzando quel patto intergenerazionale che molti detrattori, nelle scorse settimane, avevano descritto in frantumi".

L'intesa raggiunta, si legge sempre in una nota della Cisl, "migliora con soluzioni concrete il sistema previdenziale italiano pur all'interno degli stretti vincoli di finanza pubblica e degli impegni assunti dall'Italia nei confronti dell'Unione europea sulla sostenibilità della spesa pensionistica..."

Resta sempre alta l'attenzione del tavolo, soprattutto, sulla sostenibilità e l'equità del sistema previdenziale futuro con nuovi interventi di riforma relativi al calcolo contributivo affinché questo risulti più flessibile ed equo. È necessario – e potremmo aggiungere indispensabile – assicurare ai giovani che, loro malgrado, hanno redditi bassi e carriere discontinue, pensioni future almeno adeguate.

Silvio Brocchieri

TABELLA 1

FASE 1 - I NUOVI INTERVENTI IN MATERIA DI PENSIONI

1) Pensione Anticipata

APE – consente di uscire dal mondo del lavoro volontariamente a 63 anni (anziché a 66 anni e 7 mesi) in via sperimentale per 2 anni. Il lavoratore incassa dall'INPS un prestito pensionistico – che dovrà rendere in 20 anni nel momento in cui matura la pensione – sovvenzionato dalla banca da lui scelta, con la quale si stipula, obbligatoriamente, un'assicurazione contro il rischio di morte prima della restituzione, per tutelare gli eredi. A carico del datore di lavoro nel caso di ristrutturazione aziendale, oppure a carico dello Stato (cosiddetto APE sociale) per quanto riguarda i lavoratori in difficoltà: disoccupati, chi ha svolto mansioni usuranti, chi ha problemi di salute, chi ha familiari disabili.

2) Pensioni minime e Quattordicesima

Fin da subito verrà erogata ai pensionati fino a 2 volte il minimo (ossia circa 1.000 euro al mese), ad oggi riservata invece ai trattamenti fino a 1,5 volte il minimo (ossia 750 euro al mese), predisponendo un aumento dell'assegno per chi lo percepisce già.

3) No Tax Area

Già dalla prossima legge di Bilancio verrà innalzata la cosiddetta no tax area che in questo modo arriverà a 8.125 euro per i pensionati con più di 75 anni di età.

4) Rendita integrativa anticipata

La cosiddetta RITA permetterà di riscattare la pensione complementare e così avere una rendita temporanea nel periodo mancante al raggiungimento della pensione. Previsti incentivi e agevolazioni fiscali al fine di sfruttare il TFR accantonato in azienda.

5) Cumulo contributi

Fin da subito diventa operativa la possibilità di applicare il cumulo per raggiungere la pensione anticipata, calcolando anche il riscatto della laurea, sempre con computo della pensione prorata sulla base delle regole valedoli in ciascuna gestione.

6) Lavoratori precoci

Per coloro che hanno almeno 12 mesi di contributi versati prima del compimento del 19esimo anno di età e svolgono attività gravose (che saranno identificate in sede di negoziato), viene concessa fin da subito la possibilità di andare in pensione con 41 anni di contributi, senza alcuna penalità per chi decide di ritirarsi dal lavoro prima dei 62 anni.

7) Lavori usuranti

Previsto anche l'anticipo di 12 o 18 mesi sull'attuale età pensionabile (vengono tolte le cosiddette finestre mobili) per i soggetti che hanno svolto lavori usuranti per almeno 7 anni nel corso degli ultimi 10 di vita lavorativa, o viceversa per la metà degli anni dell'intera vita lavorativa. Previste per queste categorie anche specifiche semplificazioni burocratiche e nessun adeguamento alle aspettative di vita dal 2019, mentre per gli altri lavoratori interverrà il nuovo scatto INPS.

TABELLA 2

FASE 2 - LE MISURE SULLE QUALI RESTA APERTO IL CONFRONTO

- ⇒ Pensione contributiva di garanzia per le pensioni medio-basse
- ⇒ Scaglioni previdenziali con il sistema di perequazione
- ⇒ Rivalutazione più rappresentativa
- ⇒ Recupero delle mancate rivalutazioni previdenza complementare
- ⇒ Flessibilità in uscita con una soglia minima (che oggi è a 2,8 volte l'assegno sociale) differente
- ⇒ Lavoro di cura ai fini previdenziali
- ⇒ Adeguamento dell'aspettativa di vita diverso per determinate categorie di lavoratori, considerando anche le sollecitazioni OCSE
- ⇒ Separazione assistenza
- ⇒ Previdenza ai fini statistici

QUATTRO DOMANDE A ROBERTO GARIBOTTI

Un comparto, quello assicurativo, in continua evoluzione

Il Segretario Nazionale FIRST Cisl, responsabile del comparto assicurativo, illustra scenario attuale e prospettive future del settore.

Il comparto assicurativo, uno dei pilastri fondamentali dell'economia, anch'esso colpito duramente dalla crisi economica, è in continua evoluzione.

In che modo influisce, in un mercato ridotto qual è quello odierno, la concorrenza che si è venuta a determinare?

In una situazione come quella attuale, che purtroppo si trascina da anni, la propensione delle persone a investimenti di medio lungo periodo è sempre più ridotta.

Il ramo vita che ha trainato e sostenuto il mercato dal 2007 a oggi – causa anche la crisi del settore bancario, accompagnata dalla fortissima instabilità che in questi anni ha caratterizzato il mercato azionario – sta perdendo progressivamente il suo appeal.

I tassi di interesse vicini allo zero, se non addirittura negativi, hanno penalizzato notevolmente il prodotto, mettendo di fatto fuori mercato le compagnie che hanno incentrato la loro politica di vendita, quasi esclusivamente, su questo tipo di investimento. Se aggiungiamo poi che, per loro caratteristiche strutturali, le polizze vita non producono di per sé posti di lavoro, è possibile affermare che, nonostante il loro successo, non abbiano contribuito ad aumentare i livelli occupazionali.

D'altronde, anche i più tradizionali rami danni – che hanno visto l'affacciarsi sul mercato di nuovi soggetti che agiscono in una situazione di dumping industriale – giovando di quote di mercato unicamente sul contenimento dei costi, non sono state in grado di mantenere o accrescere l'occupazione.

A tal proposito, leggiamo continuamente sulla stampa notizie relative a licenziamenti e riduzioni di organici.

Cosa prevede il Contratto Collettivo Nazionale di Lavoro delle assicurazioni in questi casi?

Da sottolineare che l'ultimo rinnovo contrattuale risale al 2012 e che si era trattato semplicemente di "adeguare" la partita economica, lasciando invariata la parte normativa.

Questa discrasia porta con sé un grave problema, ovvero che il contratto vigente non è più in grado di tutelare pienamente i lavoratori in una situazione di mutato contesto economico-organizzativo.

A esempio il contratto in essere non prevede strumenti per arginare il sempre più diffuso fenomeno delle esternalizzazioni, né risulta pienamente adeguato a gestire le situazioni di crisi che si sono create e continuano a susseguirsi nel settore.

“

...il contratto vigente

non è più in grado

di tutelare pienamente i lavoratori

in una situazione di mutato

contesto economico-organizzativo.

”



L'ETERNO FASCINO DELL'ESATTORE PRIVATO

Il disegno di legge che prevede l'entrata in scena di operatori privati, ora in Senato

L'attuale quadro della riscossione delle entrate degli Enti locali è il prodotto di un' articolata stratificazione legislativa, che affonda le proprie radici negli ultimi anni novanta.

Sin dal 1997 si è, infatti, introdotta la facoltà, per Province e Comuni, di disciplinare con regolamento le proprie entrate, anche tributarie, optando per la gestione diretta delle fasi di liquidazione, accertamento e riscossione, ovvero per il relativo affidamento, anche in forma disgiunta, a soggetti iscritti in apposito albo (società private e poi anche Equitalia) o ad aziende speciali o S.p.A. a prevalente capitale pubblico locale. In seguito, il legislatore prevede che Equitalia e Riscossione Sicilia, uscissero dal settore della fiscalità locale a fine 2012. Tale termine è stato più volte differito, da ultimo fino al 31 dicembre 2016.

A seguito dell'ultima, recentissima proroga, l'attuale quadro normativo prevede che, dal 31 dicembre 2016, Equitalia e Riscossione Sicilia, cessino, appunto, di effettuare le attività di ac-

certamento, liquidazione e riscossione, spontanea e coattiva, delle entrate, tributarie e patrimoniali, dei Comuni e delle società da essi partecipate e possano svolgere l'attività di riscossione, spontanea o coattiva, delle entrate degli Enti pubblici territoriali, soltanto a seguito di affidamento mediante procedure a evidenza pubblica.

Peraltro, la stessa possibilità di avvalersi in via transitoria di Equitalia, è sottoposta a condizione che l'Ente locale non intenda mettere a gara il servizio, voglia procedere con lo strumento del ruolo e non sia in grado di svolgere l'attività di recupero attraverso strutture proprie o con società interamente partecipate. In altri termini, la situazione attuale vede Equitalia chiamata a svolgere un ruolo di mera supplenza, in attesa che il Comune provveda a organizzarsi, lasciando, quindi, all'iniziativa dei singoli enti, l'impronta da dare alla riscossione locale.

Il risultato è un sistema frammentato, privo di un modello organizzativo valevole su scala nazionale.



Attualmente, circa 100 operatori possono gestire per conto dei Comuni le entrate di loro pertinenza, seguendo schemi disomogenei, individuati di volta in volta in sede di gara, con forme di remunerazione – e costi per i cittadini – assai varie.

A scelta dell'ente, Equitalia può intervenire, come avviene per gli Enti statali, con l'attività di riscossione coattiva, se il debitore non ha provveduto volontariamente al pagamento di quanto dovuto all'Ente. In tal caso, gli oneri di riscossione sono pari al 6%.

Per i pagamenti effettuati entro 60 giorni dalla notifica, sono ripartiti a metà tra l'Ente creditore e il debitore; invece, per i pagamenti successivi, sono interamente a carico del debitore.

L'Ente locale può anche richiedere, attraverso la cartella di Equitalia, il pagamento di un importo che non derivi da precedente inadempimento – il tributo per i rifiuti, ad esempio. In questo caso, la norma prevede un onere di riscossione pari all'1% a carico del contribuente per i pagamenti effettuati entro 60 giorni dalla notifica.

Per i pagamenti successivi, l'onere di riscossione, a carico del contribuente, diventa del 6%.

Sulla base di specifiche convenzioni, gli enti locali possono poi affidare a Equitalia il compito di inviare al contribuente, prima della notifica della cartella, un invito al pagamento, personalizzato. In caso di mancato pagamento, l'Ente creditore effettua l'iscrizione a ruolo e la invia a Equitalia per la notifica della cartella e la riscossione. Una particolare modalità di riscossione spontanea è quella che si realizza attraverso la GIA – Gestione integrata avvisi – che consiste nella produzione di avvisi con un testo standardizzato ed è caratterizzata dalla presenza di un onere di riscossione dell'1%. La percentuale di riscossione ottenuta da Equitalia attraverso gli inviti al pagamento si attesta attorno al 78%: a fronte di 44 miliardi di euro affidati ne sono stati riscossi oltre 34.

Il residuo 22% non riscosso in prima battuta, è successivamente avviato in riscossione coattiva.

A causa delle incertezze derivanti dal perimetro normativo di riferimento, si è assistito, in questi anni, a una forte ri-

duzione degli affidamenti a Equitalia.

Si è passati, infatti, da 6.161 comuni che avevano affidato i propri carichi nel 2011 ai 3.622 comuni del 2015.

La contrazione maggiore si è avuta sugli affidamenti degli inviti di pagamento pre-ruolo che, ovviamente, rispetto alla riscossione coattiva presenta minori criticità gestionali (dai 3.179 comuni del 2011 agli attuali 451). Va, peraltro, sottolineato che, a fronte dell'1 o del 6 % di compenso di riscossione che il contribuente paga a Equitalia, i 100 operatori privati che possono operare per la riscossione della fiscalità locale, applicano compensi che oscillano, in media, dal 15 al 25% del riscosso in caso di gestione unitaria delle fasi di liquidazione, accertamento e riscossione, ovvero, sulla base di quanto emerge dall'analisi dei bandi di gara pubblicati nel 2016, dal 6 al 20%, nell'ipotesi di affidamento della sola riscossione coattiva.

In tale contesto, appare naturale rappresentare l'esigenza che si giunga, in tempi adeguati e in sostituzione della politica delle proroghe percorsa negli ultimi quattro anni, alla compiuta ridefinizione dell'assetto legislativo della materia, nell'interesse degli Enti locali,

dei cittadini e di tutti gli operatori del settore.

Ora, invece, un apposito disegno di legge, attualmente in discussione in Senato, intenderebbe riconoscere a Comuni, Città Metropolitane e loro associazioni, unioni e società partecipate, la facoltà di avvalersi delle società di recupero crediti di cui all'art. 115 TULPS – Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza – per la gestione delle obbligazioni pecuniarie di modesta entità. Si tratta di una novità, per certi versi, sorprendente, in quanto gli attuali attori nel settore sono iscritti ad apposito albo e, di conseguenza, assoggettati a una vigilanza pubblica che, invece, non riguarda queste società. In ogni caso, si tratterebbe di una soluzione che, lungi dal fornire al complesso campo della fiscalità locale, le solide risposte a lungo attese, arricchirebbe il settore di una miriade di nuovi operatori, difficilmente controllabili nei comportamenti e, si teme, di nuove soluzioni organizzative, utili, di certo, a complicare la comprensione dei cittadini.

La sensazione è che non se ne senta davvero la necessità.

Riccardo Ferracino

“

...si tratterebbe di una soluzione che...

arricchirebbe il settore

di una miriade di nuovi operatori,

difficilmente controllabili

nei comportamenti ...

”

LA RICCHEZZA GLOBALE

Il rapporto di Allianz Global Wealth delinea uno scenario in peggioramento

Dall'Allianz Global Wealth è arrivato, lo scorso 22 settembre, il rapporto globale 2016 – forse il più influente a livello europeo – sulla ricchezza finanziaria dei privati e, gli anni buoni, potrebbero essere un ricordo.

Il rapporto globale sulla ricchezza finanziaria dei privati che esamina gli asset e l'indebitamento delle famiglie – escluse le proprietà immobiliari – in più di 50 paesi del mondo, delinea uno scenario in peggioramento. Nell'anno passato le attività finanziarie globali sono cresciute del 4,9%, dopo un triennio di crescita media a tassi doppi. L'aumento degli asset finanziari sembra aver raggiunto un punto critico, come dichiarato da Michael Heise, capo economista del gruppo Allianz, il quale ha sottolineato come "per i risparmiatori le prospettive non sono rosee". Per l'Italia, in particolare, lo studio di Allianz evidenzia che gli asset finanziari netti dei privati sono cresciuti del 2,8% nel 2015, meno rispetto alla media europea. Ciò ha collocato l'Italia al XV posto nella classifica globale della crescita degli asset, mentre nel 2000 era posizionata tra i dieci paesi più ricchi

del mondo. Dai dati emerge che la classe media italiana si sta restringendo e la distribuzione si allontana sempre di più dal dato medio, a favore della classe alta.

Rallenta la crescita degli asset finanziari nei Paesi industrializzati

Il rallentamento della crescita ha colpito l'Europa, gli Stati Uniti e il Giappone più di altri. Nel 2015, in Europa occidentale (3,2%) e negli Stati Uniti (2,4%) la crescita si è più che dimezzata.

Diversamente, l'Asia – escluso il Giappone – è la zona in cui gli asset finanziari sono cresciuti del 14,8%, con un ruolo di guida rispetto al resto del mondo sempre maggiore. Questo ruolo vale anche su altre due zone "emergenti" del mondo, l'America Latina e l'Europa orientale, dove la crescita media è stata solo la metà di quella registrata in Asia: sono ormai lontani i tempi in cui queste regioni erano in grado di tenere il passo con l'Asia che, nel 2015, pesa per il 18,5% sugli asset globali. Non solo la percentuale degli asset detenuti da quest'area

è più che triplicata dal 2000, ma tale quota supera ormai di gran lunga anche quella della zona euro (14,2%).

Disparità regionali enormi nella crescita dell'indebitamento

L'indebitamento delle famiglie è cresciuto nel 2015 alla stessa velocità del 2014. Gli sviluppi variano, però, considerevolmente da regione a regione: in Asia, escluso il Giappone, la crescita dell'indebitamento ha accelerato e in alcuni paesi, come la Corea del Sud o la Malesia, il tasso di indebitamento, cioè le passività delle famiglie misurate come percentuale della produzione economica nominale, si è attestato a livelli visti negli Stati Uniti, in Irlanda o nella Spagna al culmine del boom immobiliare. D'altra parte, nell'America Latina e nell'Europa dell'Est – a causa delle crisi che rallentano le maggiori economie di queste regioni – la crescita dell'indebitamento è calata in modo significativo. Nel Nord America e nell'Europa occidentale non c'è stato quasi alcun cambiamento, con un lieve aumento dell'indebitamento, minore rispetto al tasso di crescita della produzione economica per il sesto anno consecutivo. Complessivamente, quindi, le famiglie – soprattutto nei paesi avanzati – hanno adottato un approccio molto cauto verso i prestiti. Con 15.360 euro, l'indebitamento pro capite in dell'Italia è significativamente inferiore a quello della Francia, della Spagna o persino del Portogallo.

Il capo economista del gruppo Allianz ha evidenziato che "La maggior parte delle famiglie agisce in un modo economicamente molto sensato – sfidando le intenzioni dei banchieri centrali che stanno cercando di pompare la domanda attraverso aggressivi tagli dei tassi d'interesse. Dopo gli eccessi della crisi finanziaria, i privati considerano più importante ridurre l'indebitamento".





La distribuzione globale della ricchezza è sempre meno concentrata nei Paesi di “vecchia” industrializzazione

L'analisi della distribuzione della ricchezza mostra un quadro composito. La storia di successo scritta dai mercati emergenti ha contribuito a far sì che sempre più persone partecipassero, in generale, al progresso e alla prosperità economica e ha creato una nuova classe media globale; in parallelo con questo sviluppo, i livelli di povertà sono scesi in modo significativo in tutto il mondo nel corso degli ultimi decenni. Anche se la stragrande maggioranza dei cinque miliardi di persone che vivono nei paesi inclusi nell'analisi appartengono ancora alla classe della bassa ricchezza, la quota è leggermente scesa: oggi, il 69% della popolazione totale – rispetto all'80% del 2000 – appartiene a questa categoria. Questo significa, anche, che la classe di ricchezza alta è molto più diversificata di quanto non fosse in passato, quando era esclusivamente composta dalle famiglie dell'Europa occidentale, americane o giapponesi: queste regioni e paesi rappresentano oggi il 66% del gruppo nel suo complesso, a fronte di oltre il 90% in passato.

In molti Paesi industrializzati la classe media è in ritirata

Per analizzare la distribuzione nazionale della ricchezza, il Global Wealth Report di quest'anno indaga la quota degli asset totali detenuta dalla classe media

e, in particolare, come tale quota si è sviluppata nel corso del tempo. Nessun modello uniforme può essere identificato. In circa un terzo dei paesi analizzati, la classe media si sta restringendo, vale a dire che c'è una storia di graduale deperimento della classe media, che partecipa sempre meno alla ricchezza complessiva. Questa tendenza vale soprattutto per i paesi industrializzati tradizionali – Stati Uniti, Giappone, Regno Unito – e i paesi dell'euro in crisi come l'Irlanda o la Grecia, ma anche l'Italia. In circa la metà dei paesi oggetto dell'analisi, invece, la quota di ricchezza attribuibile alla classe media è aumentata: la classe media sta guadagnando terreno e, allo stesso tempo, la ricchezza è sempre meno concentrata in cima. Quindi, la conclusione è variabile: non ci sono segni certi di un'erosione generalizzata o del declino della classe media come fenomeno globale, ma in molti paesi industrializzati – tra cui l'Italia – è indubbiamente questo il caso e i motivi possono essere profondamente diversi come, a esempio, politiche fiscali penalizzanti, marginalizzazione dei quadri e dei dirigenti non apicali, crisi dei modelli di sviluppo.

La punta della piramide della ricchezza si sta allontanando dal dato medio

Anche in quei luoghi in cui la classe media non si sta restringendo, non è possibile dare una risposta univoca alla domanda sulla distribuzione della ricchezza, come mostrano esempi quali

la Svizzera, la Francia o la zona euro nel suo complesso. A livello globale tra le tre classi di ricchezza, solo la classe media è in crescita. La classe di ricchezza alta si è contratta, sia numericamente sia in termini di asset finanziari netti posseduti. Tuttavia, questo dato non è riferibile a un particolare gruppo all'interno della classe di ricchezza alta, vale a dire – in parole povere – che, all'interno del più ricco decile di popolazione, i già ricchi lo sono sempre di più. La quota di questo gruppo di ricchezza totale è in continua crescita. Per riassumere: a livello planetario più persone partecipano alla ricchezza media; al contempo, la punta della piramide della ricchezza si sta spostando sempre più lontano da questa media ed è, allo stesso tempo, sempre più ridotta. In definitiva, questa regola vale “quasi” per la situazione di tutto il mondo.

“La questione della distribuzione della ricchezza è più complessa di quanto titoli accattivanti che si riferiscono a una crescente disuguaglianza vorrebbero suggerire”, afferma Heise, ritenendo che “I policymaker dovrebbero differenziare di conseguenza il modo con cui affrontano questi problemi di distribuzione. Ciò non significa, tuttavia, che non vi sia una forte esigenza di intervenire in alcuni paesi, in particolare nei paesi sviluppati tradizionali, e la fine di una politica di tassi d'interesse negativi sarebbe sicuramente un buon inizio”

Luciano Arciello

Fonte: Allianz Global Wealth Report 2016

OSSERVATORIO SULLA GIUSTIZIA

a cura di Claudio Minolfi

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 13049 del 23 giugno 2016

ILLEGITTIMO IL LICENZIAMENTO DEL DIPENDENTE DI BANCA PER NON AVER COMUNICATO AL DATORE DI LAVORO GLI SVILUPPI DEL PROCEDIMENTO PENALE CHE LO VEDEVA COINVOLTO

Nel caso di coinvolgimento di un dipendente di Banca in un procedimento giudiziario per fatti non riconducibili all'attività professionale, non potrà considerarsi legittimo il suo licenziamento per non aver segnalato all'azienda l'intervenuto appello avverso la sentenza che lo assolveva, stante l'obbligo posto dal CCNL di settore di comunicare l'avvenuta conoscenza di un'indagine preliminare a proprio carico o della notifica di un avviso di garanzia.

Per tale assunto, la Corte di Cassazione ha modificato la decisione dei giudici di primo e secondo grado che sanciva la legittimità della sanzione espulsiva del lavoratore per non aver comunicato che la Procura della Repubblica aveva impugnato la sentenza emessa dalla Corte d'Assise di Catania che lo assolveva, ciò in violazione delle norme contrattuali e degli obblighi di diligenza e fedeltà sanciti dal Codice Civile, giusta causa di licenziamento perché idonea a ledere il vincolo fiduciario a base del rapporto lavorativo.

Rileva la Suprema Corte come la citata norma collettiva sia riferibile alla fase preliminare delle indagini e dell'esercizio dell'azione penale in danno del dipendente, consentendo ciò la conoscenza da parte del datore di lavoro di quanto utile alle sue valutazioni anche disciplinari, ma non implichi alcun obbligo di comunicazione endoprocedimentale, quale quello contestato riconducibile a fasi indubbiamente successive.

“
...l'obbligo posto dal CCNL... sia riferibile alla fase preliminare delle indagini e dell'esercizio dell'azione penale in danno del dipendente... ma non implichi alcun obbligo di comunicazione endoprocedimentale...
 ”

■ **Corte di Cassazione - Sezione Lavoro**
Sentenza n. 13882 del 7 luglio 2016

ANCHE AL LAVORATORE IN PERMESSO SINDACALE RETRIBUITO DEVE ESSERE RICONOSCIUTO L'INFORTUNIO IN ITINERE

Al lavoratore dipendente assentatosi, in forza di permesso quale dirigente sindacale, per partecipare a una riunione indetta dal datore di lavoro e aperta ai rappresentanti dei lavoratori, deve essere riconosciuta la tutela prevista per i casi d'incidente in itinere, occorsi nel rientro alla propria residenza.

Con decisione in tal senso orientata, la Corte di Cassazione ha ribaltato quanto disposto dalla Corte d'Appello di Catanzaro in danno di un lavoratore coinvolto in un incidente stradale rientrando da una riunione riconducibile all'attività sindacale, occasionalmente da lui svolta, secondo i giudici di merito, in circostanze carenti del requisito "occasione lavoro", trovandosi in permesso sindacale.

Per la Suprema Corte, invece, la partecipazione di un lavoratore, ancorché sindacalista e in permesso sindacale, a una riunione che attiene all'attività dell'impresa, non può essere riferibile a interessi diversi, estranei o immeritevoli di tutela assicurativa, al pari di episodi direttamente riconducibili all'attività lavorativa.

L'esclusione dalla protezione assicurativa dell'infortunio che avvenga lungo l'attuale itinerario seguito per motivi lavorativi, sarà del resto individuabile unicamente nel caso di volontaria interruzione o deviazione del percorso, del tutto indipendente dal fattore lavoro.

Secondo un ben radicato orientamento dei giudici di legittimità, ispirato a recenti principi della Corte Costituzionale e del Legislatore, la tutela del lavoratore in caso di infortunio, già costituzionalmente garantita, merita comunque analoga rilevanza in presenza di ulteriori valori costituzionali meritevoli di protezione quale, indubbiamente, è anche lo svolgimento dell'attività sindacale.

“
...la partecipazione di un lavoratore, ancorché sindacalista e in permesso sindacale, a una riunione che attiene all'attività dell'impresa, non può essere riferibile a interessi diversi, estranei o immeritevoli di tutela assicurativa...
 ”

IL FONDO SOVRANO NORVEGESE, TRA I MAGGIORI AL MONDO

Criteri di investimento contrari alle produzioni inquinanti e ai maxi stipendi dei manager

Qualche giorno fa, il Sole 24 Ore ha stilato la classifica dei banchieri più pagati in Italia, sottolineando come, nonostante le difficoltà emerse negli ultimi mesi, gli onorari dei top manager siano cresciuti tra il 2014 e il 2015.

La notizia di per sé non meraviglia nessuno. Costantemente i media ci informano sulle persistenti disuguaglianze retributive presenti nel nostro Paese e nessuno – né governo, né istituzioni – si preoccupa di porre, seriamente, dei freni a correzione di questa inesorabile crescita di disuguaglianza.

Esiste un fondo, in Norvegia, che invece si sta preoccupando di “moralizzare” il “turbocapitalismo”.

Si tratta del Fondo sovrano norvegese, uno dei maggiori al mondo con i suoi 900 miliardi di dollari. Più dei

fondi sovrani del Qatar, Emirati o Abu Dhabi, con i quali condivide l'origine: il petrolio.

Questa montagna di soldi dipende da un comitato etico e scientifico, composto da esperti in vari campi, ma anche associazioni e filosofi, che dettano criteri di investimento molto rigidi.

Il fondo non può, per esempio, comprare azioni di aziende coinvolte nel mercato delle armi, in produzioni inquinanti o dannose per la salute, come i fabbricanti di sigarette.

Il comitato etico e scientifico ha anche pubblicato un rapporto sul tema degli investimenti responsabili, spiegando nel dettaglio come stia modificando le proprie attività per combattere i rischi legati al cambiamento del clima.

La scelta dei norvegesi, come hanno

scritto i principali giornali internazionali, dipende dalla preoccupazione relativa alla sostenibilità del proprio modello di affari.

Yngve Slyngstad, amministratore del fondo, ha recentemente proposto di spingersi oltre, proponendo al consiglio di amministrazione di non acquistare titoli di aziende dove i manager guadagnano troppo.

Secondo Slyngstad, l'intendimento è di bloccare ogni proposta di remunerazione che sia a un livello non appropriato. Non più, quindi, solo questioni di forme o strutturali, ma anche di sostanza e di peso dell'assegno dei top manager.

Finora la presenza del Fondo in molte aziende è stata “discreta”, se non “passiva” nelle società delle quali è diventato azionista, soprattutto in tema di remunerazioni.

La situazione scandinava è in effetti diversa da quella di USA o UK e gli stipendi apicali sono meno pesanti, mentre le differenze con i livelli più bassi sono molto più esigui.

Negli ultimi tempi il Fondo è diventato però più attivo per quanto riguarda le tematiche di governance, cioè la scelta dei componenti del cda. Questo ulteriore cambio di passo, ha osservato il Financial Times, dovrebbe mettere in guardia molte società, considerato che il Fondo, con la massa di denaro a disposizione, potrebbe virtualmente diventare azionista all'1,3% di tutte le aziende quotate nel mondo.

La Norvegia è uno dei Paesi più ricchi del mondo, ma anche uno dei meno diseguali. Secondo gli inglesi dopo la Brexit l'unica via d'uscita è il “modello norvegese”... lo dovrebbero copiare non solo per gli aspetti commerciali ma, soprattutto, per quelli “etici”.

Elisabetta Giustiniani



FACEBOOK: COME PUBBLICARE

Tutto quello che c'è da sapere sul più popolare dei "social" - parte seconda

Saper scrivere nel modo corretto sui diversi Social Network è fondamentale se si vuole dare efficacia alla notizia che si pubblica. Nei poco più di dieci anni di storia dei Social Media, i vari canali si sono evoluti a tal punto che ciascun Social si può ormai dire abbia un suo linguaggio specifico.

Vediamo che caratteristiche ha il più popolare dei Social: Facebook.

Innanzitutto, anche se non siete pubblicatori di notizie, la prima regola da non dimenticare mai, prima di inserire qualsiasi cosa su Facebook, è questa: ogni contenuto che decidete di pubblicare – anche limitando al massimo la privacy al “solo io” – diventa proprietà di Facebook. Lo spazio che utilizzate con il vostro account non è vostro, ma vi viene concesso in utilizzo da Facebook, che ne resta sempre il proprietario. Siate quindi consapevoli che state utilizzando uno spazio che non è vostro: la concessione è gratuita, ma non include la proprietà.

Questa semplice regola andrebbe ben ricordata specie quando decidete di mettere su FB “parti” della vostra vita privata, dai dati personali, alle foto, alle vostre preferenze (esprese direttamente o cliccando sul “mi piace” ormai evoluto nell'intera gamma delle principali emozioni). Perciò valutate sempre bene prima di cliccare “pubblica”, per-

ché una volta caricato un contenuto indietro non si torna, anche se poi decidete di rimuoverlo. Non sarà più visibile, ma resterà nel server del Social. Facebook ha un suo linguaggio che risponde principalmente a due caratteristiche: immediato e semplice.

Si può anche decidere di pubblicare un racconto o un testo informativo lungo, l'importante è che sia facilmente comprensibile già dal titolo. Poiché se il testo non sarà completamente visibile nel post, è necessario che il titolo e le prime tre/quattro righe siano ben pensate, al fine di incuriosire l'utente a leggere l'intero testo sottostante, cliccando su “...continua a leggere”. Tenete presente che, di norma, le persone si fermano a leggere solo quello che si vede, quindi appunto il titolo e la prima frase della vostra notizia.

Di regola, dovete pensare di attirare l'attenzione delle persone utilizzando non più di 8 secondi del loro tempo. Se il titolo è efficace, vi siete guadagnati qualche secondo in più.

Per lo stesso motivo, risultano vincenti i post che contengono una bella immagine.

Se al posto dell'immagine decidete di pubblicare un video, la regola non cambia: vi giocate l'attenzione delle persone nei primi 10 secondi!

L'evoluzione del mezzo ha ormai inse-

rito nuove modalità di comunicazione: lo storytelling, i visual post e le infografiche sono tra i prodotti più utilizzati nei Social Media. Si tratta di mezzi complessi di comunicazione che uniscono testi e immagini in modo da rendere più comprensibile e diretto il messaggio. Lo storytelling si basa sulla narrazione di una storia che parla solo a margine di un Brand o di un prodotto specifico; il Visual post unisce l'immagine allo slogan/testo includendo quindi nella fotografia il testo del post; le infografiche, annettono immagini e dati e consentono una più facile fruizione di statistiche spesso complicate per gli utenti.

Ricordatevi sempre di verificare ogni volta la privacy di ogni singolo post che state pubblicando: se lasciate la privacy aperta a “tutti”, dovete tenere ben presente che questa scelta equivale a “su Facebook e fuori Facebook”, come trovate scritto a fianco del simbolo corrispondente, il simbolo del pianeta. Pensate, quindi, che una vostra fotografia o, peggio, di vostro figlio, sarà ricercabile e scaricabile da chiunque tramite i motori di ricerca del web (Google, per esempio)!

Perciò, buon Facebook a tutti ...ma navigate con prudenza!

Francesca Rizzi



IL FILO D'ARIANNA

Suggerimenti per districarsi nel labirinto della vita quotidiana

NIENTE PIÙ BOLLETTE LUCE E GAS CALCOLATE SU VALORI STIMATI. DA GENNAIO 2017 IN VIGORE IL "TIF", PREVISTE ANCHE PENALI PER RITARDI NELL'INOLTRO DELLE FATTURE PERIODICHE

In sintonia con i principi sanciti dai provvedimenti sanzionatori del Garante per la Concorrenza ed il Mercato (v. LegalMente #9), ecco che l'Autorità per l'Energia Elettrica, il Gas e il Sistema Idrico, è tempestivamente intervenuta per disciplinare le modalità di fatturazione dei consumi di energia elettrica e gas da parte dei privati, nonché per i tempi d'inoltro delle relative bollette.

Con deliberazione del 4 Agosto scorso (n. 463/2016/R/COM) è stata, infatti, approvata l'entrata in vigore del "T.I.F." (Testo Integrato Fatturazione) che, dal prossimo mese di gennaio, detterà, anche per i gestori sul Mercato Libero, le regole fissate dall'Autorità medesima in tema di fatturazione del servizio di vendita al dettaglio per i clienti di energia elettrica e di gas naturale. La fatturazione dei consumi potrà, quindi, avvenire sulla base di calcoli effettuati, secondo ben precise priorità, in primo luogo su dati di misura effettivi messi a disposizione dall'impresa di distribuzione, in seconda istanza su dati forniti mediante auto-lettura comunicata dal cliente e, solo da ultimi, su dati di misura "stimati". I fornitori del servizio sul Mercato Libero potranno, secondo predefinite modalità, variare il descritto ordine di calcolo, purché nell'arco dei 12 mesi emettano una fattura contabilizzata su dati effettivi. Fra le ulteriori e più interessanti disposizioni, anche perché attinenti ai casi sino a oggi più ricorrenti, è da rilevare la fissazione di 45 giorni solari, a decorrere dall'ultimo giorno di consumo addebitato, per l'emissione delle fatture, termine derogabile dai venditori sul Mercato Libero esclusivamente a determinate condizioni, nonché la possibilità di rateizzare gli importi dovuti. Il ritardo negli indicati termini, con esonero esclusivamente in casi prestabiliti, comporterà l'applicazione di progressive penali (da 6 a 60 euro) sotto forma d'indennizzo in favore dell'utente.



È OGGI POSSIBILE VERIFICARE ON-LINE E GRATUITAMENTE L'AVVENUTA CANCELLAZIONE DELL'IPOTECA A SEGUITO DELL'ESTINZIONE DEL MUTUO

L'Agenzia delle Entrate, così come da proprio Comunicato Stampa dello scorso 8 luglio 2016, ha reso accessibile all'utenza il Registro delle Comunicazioni tramite il quale, in via telematica, sarà possibile seguire il progressivo percorso della segnalazione di avvenuta estinzione del mutuo, resa da parte della Banca creditrice, onde direttamente verificare la cancellazione dell'ipoteca.

Per procedere a detta verifica, si renderà necessario per gli interessati registrarsi sui canali telematici dell'Agenzia delle Entrate, Fisconline o Entratel, interagendo sui quali sarà possibile ottenere l'esito che indicherà se l'ipoteca è stata "cancellata", che la cancellazione è ancora "in lavorazione", ovvero se sia "non ricevibile" per carenza dei dati forniti o "non eseguibile" per motivazioni giuridiche.

Il descritto servizio, attivo su tutto il territorio nazionale, con esclusione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, nonché di tutte le zone in cui sia in vigore il sistema di registrazione immobiliare cosiddetto "tavolare", non precluderà ovviamente l'opportunità di chiedere informazioni presso i Servizi di pubblicità immobiliare, negli orari d'apertura, mediante presentazione del modulo di richiesta all'uopo predisposto.



Claudio Minolfi

QUEL CHE RESTA DEL GIORNO, IL MAGGIORDOMO AZIENDALE

Ingaggiato dalle aziende, ma assunto dai lavoratori, per sbrigare incombenze personali

“Quel che resta del giorno”, lo racconta in modo memorabile Katsuo Ishiguro nell'omonimo libro, poi anche film nel 1993. Restano memorie un po' consunte, che fanno ancora male, il ricordo del passato, ma resta, soprattutto, l'aver capito che è rimasta solo la sera e che non è mai troppo tardi per accorgersi di aver sbagliato.

Mr. Stevens, primo maggiordomo di Darlington Hall, ha un unico mandato nella vita: servire, essere perfetto, madre, padre del suo padrone, totalmente devoto a lui, uccidendo il suo sé autentico ed emotivo per compiacere il padrone.

“Quel che resta del giorno”, se lo chiedono tutte le sere le donne lavoratrici, che paiono avere anch'esse un unico mandato nella vita: essere perfette, bravissime nel lavoro e in famiglia, conciliare una montagna di impegni e chiedersi alla sera... cosa hanno sbagliato.

Il libro di Ishiguro, che rievoca un mondo sontuoso ed elegante che non c'è più, diventa allora fuorviante se lo si rapporta al “maggiordomo aziendale” e alla nostra realtà lavorativa, sicuramente meno poetica e romantica. Le lavoratrici, ma anche i loro colleghi, non hanno sbagliato nulla, se non il censo di nascita che non li ha resi ricchi e il Paese di origine, che ignora cosa sia il Welfare di Stato.

Dagli Usa arriva allora un benefit, forse tra i più ambiti, il “Maggiordomo d'azienda”, ingaggiato dalle aziende, ma “assunto” da noi – lavoratori – per sbrigare una serie di incombenze personali, quali pagamento bollettini, spedizioni postali, rinnovo patenti, piccole riparazioni, portare l'auto dal meccanico o gli abiti in tintoria, insomma



tutta una serie di rogne che rendono la vita quotidiana lavorativa ancora più pesante.

In Italia il servizio è stato lanciato nel 2006, ma è stato “acquistato” soltanto da alcune multinazionali, nonostante l'entusiasmo dei dipendenti per un benefit di questo tipo.

Da settembre, però, i dipendenti della “Marcolin”, gruppo dell'occhialeria bellunese, stanno testando l'efficacia di una iniziativa che fa parte del progetto “Smart work, smart life”, vincitore del concorso organizzato dalla regione Veneto in tema di smart working e finanziato dal Fondo Sociale Europeo.

Un disoccupato, assunto dalla ForCoop, una cooperativa di Venezia, è a disposizione dei circa 700 dipendenti della Marcolin di Longarone e Fortogna – in provincia di Belluno – per 2

giorni alla settimana, con il compito di aiutarli a sbrigare le “faccende” di cui hanno bisogno. I lavoratori possono prenotare con una app i servizi del maggiordomo. Il costo dell'operazione, in via sperimentale per 18 mesi, è di 34 mila euro, tutti finanziati dal Fondo.

Il disoccupato non sarà Mr. Stevens, anche perché dovendo occuparsi di “più padroni” non potrà mai immedesimarsi e annientarsi nelle esigenze di tutti. Sicuramente, però, i lavoratori della Marcolin, potranno sentirsi più sollevati e sognare di essere un po' più ricchi, avendo un maggiordomo, sia pure a tempo, a disposizione.

Alla sera poi, si accorgeranno che “quel che resta del giorno”, è molto più soddisfacente e meno stressante del passato.

E. G.

HYPO ALPE ADRIA

I TEMPI STANNO PER SCADERE

Banche, riscossione, assicurazioni ...trattative in corso

Dopo un mese di presidio organizzato dai sindacati di settore e garantito quotidianamente dai lavoratori della banca italiana – contro la decisione della proprietà austriaca di chiudere, senza valutare le proposte di acquisto che assicurerebbero continuità aziendale e quindi un futuro ai 300 lavoratori coinvolti – l'8 settembre sono iniziate le operazioni di liquidazione.

L'azienda, ultima controllata del gruppo austriaco ancora in attività, ha infatti annunciato il rimborso integrale dei depositi ai clienti correntisti e l'avvio della procedura di mobilità per 82 dipen-



denti di 19 filiali al nord e 28 della sede centrale di Tavagnacco. Solo 7 sportelli – in Lombardia, Veneto ed Emilia – con i 34 dipendenti e il portafoglio mutui in bonis, sono stati acquisiti dalla bresciana Banca Valsabbina.

Intanto, i tempi stanno per scadere e occorrono interventi urgenti per scongiurare i licenziamenti, come sottolineato da Giulio Romani in un comunicato stampa, in attesa dell'incontro con il vertice della regione Friuli

Venezia Giulia "è necessario che la Regione e i Ministeri dello Sviluppo Economico e dell'Economia e delle Finanze mettano immediatamente in campo una identica forte determinazione – ha continuato il segretario generale di First Cisl – se non ci dovessero essere interventi adeguati valuteremo la mobilitazione di tutto il sistema a difesa dei lavoratori Hypo Alpe Adria Bank".

S. B.

Riscossione

Nell'incontro dello scorso 19 settembre, le Organizzazioni sindacali hanno chiesto all'azienda la disponibilità a riprendere la trattativa sul rinnovo del contratto nazionale di lavoro, interrotta nel mese di luglio. Equitalia ha però ribadito la necessità, non condivisa dai sindacati, di dover ancora aspettare una definizione del quadro normativo, per verificare la compatibilità economica del rinnovo contrattuale.

Successivamente, le Rappresentanze sindacali non hanno condiviso – anche in considerazione della totale indisponibilità aziendale a recepire le osservazioni proposte – il progetto relativo al sistema incentivante presentato dall'azienda e il 4 ottobre è stata organizzata una manifestazione davanti al Parlamento per "sensibilizzare i rappresentanti del Governo rispetto alla necessità di tenere conto delle professionalità, delle aspettative e delle peculiarità dei lavoratori esattoriali nella realizzazione di una riforma del fisco veramente efficace per l'Italia".

S. B.

Assicurazioni

Ripreso il confronto con ANIA per il rinnovo del Contratto nazionale di lavoro. Nel corso degli incontri del mese di settembre i sindacati hanno preteso che la controparte "mettesse sul tavolo tutte le carte". I documenti presentati sono risultati ancora insufficienti e segnano la distanza tra le Parti. Sono stati, quindi, programmati ulteriori incontri da tenersi a partire dalla seconda metà del mese di ottobre.

Aperta anche la trattativa contrattuale di rinnovo del CCNL 2014, a seguito della presentazione, da parte dei Sindacati del settore, della piattaforma di rinnovo all'Anapa – Associazione Nazionale Agenti Professionisti di Assicurazione – avvenuta prima dell'estate.

Continuano, nel frattempo, le trattative in Direct Line dove – a seguito di un incontro, sollecitato dalle Organizzazioni sindacali, tra le Segreterie Nazionali, ANIA e i vertici dell'azienda – si è convenuto di esperire un ulteriore tentativo negoziale per trovare un accordo definitivo che escluda i licenziamenti e contempi soluzioni sostenibili rispetto alle richieste di flessibilità avanzate dalla Direct Line.

Successivamente, è stato stabilito di incontrare direttamente la proprietà spagnola per discutere delle prospettive industriali e occupazionali future.

S. B.

BANKITALIA, IL “PALAZZO” VUOTO

Un gigante, in gran parte, non più corrispondente ai propri compiti

Nell'immaginario collettivo, la Banca d'Italia è stata per decenni una sorta di luogo sacro, dove si studiava e si produceva cultura economica, si governava l'economia e si “sfornavano” talenti. Negli ultimi tempi, sembra essere caduta nell'oblio, il prestigio sempre più scemato, alla mercé di critiche, spesso doverose e meritate.

Il sistema dei controlli di Banca d'Italia viene sempre più spesso messo sotto esame: valgano come esempi i casi delle banche commissariate con significativo ritardo rispetto al momento della rilevazione della crisi e la carenza di effettivi controlli sulla raccolta bancaria. Quindi, la crisi di credibilità e fiducia è alimentata dal non essersi mai una volta preoccupati di tutelare davvero il pubblico risparmio, lasciando che banche in dissesto continuassero a finanziarsi, collocando proprie azioni e obbligazioni presso gli ignari correntisti, fino ad arrivare all'inevitabile show down.

Ora, la Banca d'Italia assume anche il ruolo di Autorità nazionale di risoluzione con il recepimento della direttiva Ue che istituisce, fra le altre cose, il mec-

canismo del bail in. Il fatto poi, che a svolgere il ruolo di Autorità nazionale di risoluzione sia la stessa Banca d'Italia, cui spettano compiti di vigilanza sul settore bancario, non fa altro che alimentare potenziali e reali conflitti d'interesse, abbassando ulteriormente le tutele di correntisti e risparmiatori.

Certo, la Banca Centrale Europea ha accentrato molte funzioni, ma è bene ricordare che le banche operanti in Italia sono 1.755 (banche in forma di Società per Azioni, Banche di Credito Cooperativo, Casse di Risparmio, Banche Popolari, Casse Rurali e Artigiane, Casse Raiffeisen, Mediocredito, filiali di banche estere) e che Bankitalia ha inoltre il controllo sugli intermediari non bancari, sulle società di gestione e intermediazione mobiliare e su altri soggetti vigilati.

Sono state chiuse numerose filiali. In vent'anni 1.700 addetti in meno: il numero totale di dirigenti, funzionari e impiegati è calato nettamente tra il 1995 e il 2011, per poi attestarsi attorno alle 7mila persone. Il numero di addetti alle filiali, invece, continua a scendere: erano 8.860 nel 1995, sono scesi a 6.908 nel 2011 e nel 2015 sono 6.862. Tra ottobre 2015 e gennaio 2016 la Banca d'Italia ha eliminato 19 filiali e 3 divisioni, nel 2007 le filiali erano 97, ora sono 39. Si tratta di una riforma ispirata dall'allora Governatore Mario Draghi. I costi della Banca d'Italia sono scesi del 14% in termini reali tra il 2009 e il 2014. Nel 2015 c'è stato un ulteriore lieve calo (-0,3%) ma non sicuramente quelli dei top manager: a cominciare dal Governatore, che oltretutto si sono rifiutati di aderire al protocollo della pubblica amministrazione che vede come punta massima la retribuzione del Presidente della Repubblica.

Nel corso degli ultimi venti anni sono state chiuse numerose filiali. Gli addetti



sono diminuiti di 1.700 unità: il numero totale di dirigenti, funzionari e impiegati è calato nettamente tra il 1995 e il 2011, per poi attestarsi attorno alle 7mila persone. Il numero di addetti alle filiali, invece, continua a scendere: erano 8.860 nel 1995, sono scesi a 6.908 nel 2011 e nel 2015 sono 6.862. Tra ottobre 2015 e gennaio 2016 la Banca d'Italia ha eliminato 19 filiali e 3 divisioni; nel 2007 le filiali erano 97, ora sono 39. Si tratta della messa in atto di una riforma ispirata dall'allora Governatore Mario Draghi. I costi della Banca d'Italia sono scesi del 14% in termini reali tra il 2009 e il 2014. Nel 2015 c'è stato un ulteriore lieve calo (-0,3%), ma sicuramente non ha interessato i top manager - a cominciare dal Governatore - i quali, oltretutto, si sono rifiutati di aderire al protocollo della pubblica amministrazione che prevede come punta massima di retribuzione quella del Presidente della Repubblica.

Bankitalia non ha più la gestione di politica monetaria, né di mercato titoli, che sono stati trasferiti a una piattaforma europea. Produce banconote per l'Eurosistema, distrugge quelle sgualcite, fa ancora qualche ispezione con i risultati che sono sotto gli occhi di tutti. Ha un buon ufficio studi che, ultimamente, ha avuto qualche "esitazione" e qualche "crepa" opportunamente recuperata. Sul resto lavora con gli altri partner Ue, inviando a Francoforte lavorazioni come fosse un ufficio periferico. Ha un'architettura gestionale ormai superata dal tempo. Ha in pancia un vero e proprio esercito di dipendenti che assorbono il 57% dei costi, poco meno di 1,2 miliardi di euro, 815 milioni dei quali in retribuzioni e rimborsi spese per il personale dipendente.

Un gigante in gran parte non più corrispondente ai compiti che ha e che non svolge in modo così egregio come la lunga tradizione avrebbe imposto di fare. Serve a qualcosa tenerla ancora in piedi così? Assai poco ai contribuenti e ai risparmiatori. Come per la Consob bisognerebbe ridefinirne il ruolo. Chiudere i battenti e riaprire sulla base dei compiti più limitati che gli sono assegnati. Per farla funzionare, come non accade più oggi.

Dati riferiti al periodo 1995-2015 - Fonte: Bankitalia



Si è compiuto un passo avanti nell'acorpamento di attribuzioni, sopprimendo l'Isvap e assegnando la maggior parte delle sue funzioni sulle imprese assicurative all'Ivass, incardinato nella Banca d'Italia. Nel quadro della riforma della Pubblica amministrazione si è ipotizzato pure di ricondurre nel suo alveo anche le funzioni della Covip, l'autorità di controllo sui fondi pensione, in modo da attribuire a quest'ultima, direttamente o indirettamente, l'intero controllo di stabilità in materia di credito e risparmio. Tuttavia, una decisione conclusiva non è stata ancora presa. Una distinzione per funzioni e finalità dovrebbe prevedere, appunto, la tutela da assegnare, per la stabilità, all'Istituto di Via Nazionale, per la trasparenza e correttezza alla Consob, per la concorrenza all'Antitrust, come in effetti è già ora. Ulteriori aggregazioni di competenze sarebbero, comunque, necessarie per realizzare un tale disegno e, soprattutto, dovrebbe essere chiaramente definito il rapporto di tutte le authority con il Governo e il Parlamento.

La Vigilanza bancaria ha subito, come noto, una evoluzione con l'accentramento presso la Bce di quella sulle banche «europee», nel quadro del progetto di Unione bancaria e Bankitalia dovrebbe sempre più perdere questa funzione come prioritaria. Piuttosto, si dovrebbe tener presente l'architettura europea e creare un assetto

nazionale che possa fare, per le diverse materie affrontate dalle altrettanto diverse Istituzioni della specie, da adeguato interfaccia. Comunque, la materia delle autorità non può essere considerata secondaria. Se non altro per valutare la esperienza sinora fatta e per verificare ciò che conseguentemente vi è da modificare, senza schemi preconfezionati.

Insomma, la riforma vera di Bankitalia come authority dovrebbe essere finalmente posta all'ordine del giorno e potrebbe essere l'occasione per ampliare, in modo organico e coerente, la rivisitazione di questa istituzione di garanzia. Restano, tuttavia, aperti diversi problemi: primo tra questi, l'esatta collocazione nel sistema della Autorità indipendente del personale, utilizzando tutti i sistemi di riconversione per garantire la protezione di un patrimonio umano di altissimo valore professionale. Vi è poi la necessità di distinguere in modo più netto le attività derivanti dalla precedente operatività, evitando soprattutto commistioni di ruoli e interventi. Le regole devono essere dettate in modo chiaro e concertate con le parti sociali, a tutela delle risorse interessate dalla modifiche organizzative, evitando la mortificazione delle professionalità e l'accantonamento forzato del personale di provata esperienza solo ed esclusivamente a beneficio della riduzione dei costi.

Dante Sbarbati

COSA PENSANO GLI AMERICANI DI HILLARY?

Prima candidata donna alla presidenza USA con lo slogan "Stronger together"



Comunque vadano a finire le elezioni americane, Hillary Clinton ha già vinto il suo appuntamento con la storia, diventando la prima candidata donna alla presidenza degli Stati Uniti in 240 anni.

Classe 1947, si è avvicinata presto alla vita politica, un interesse coltivato anche negli anni della facoltà di legge a Yale dove incontra Bill, che sposerà nel 1975. Due legislature da first lady, tra il 1992 e il 2001, poi l'elezione al Senato tra le file del Partito Democratico. Infine, l'incarico come segretario di Stato dal gennaio 2009 al febbraio 2013.

Ma a prescindere dall'immagine pubblica di donna inossidabile, cosa pensano di lei gli americani? Bugiarda, disonesta, inaffidabile sono le prime 3 parole venute in mente a un campione di 1563 persone interpellate dalla Quinnipiac University e la giornalista americana Diana Johnstone,

autrice di "Regina del caos", biografia non autorizzata di Hillary, offre una narrazione in "controcanto" della candidata democratica, spiegando perché la Clinton non è "un male minore" rispetto a Trump, essendo disonesta, opportunistica, e spietata, e guerrafondaia, con legami oscuri con l'Arabia Saudita.

È una donna che fa l'uomo politico, segnata anche in viso dalle lotte per arrivare al vertice, abile manovratrice nei corridoi del potere ha tutte le carte per diventare il prossimo presidente della Casa Bianca.

La sua Convention è stata aperta con lo slogan "Stronger together", che significa più forti insieme, con cui ha posto le basi per una strategia e un piano politico incentrati su giustizia sociale, maggiori posti di lavoro, aumento del salario minimo, piano di investimenti e riforma della sanità.

Il suo programma che nel corso della

candidatura è stato rivisto strizzando l'occhio a Bernie Sanders, prevede inoltre, sovrattasse sui ricchi, stangate fiscali alle multinazionali che delocalizzano le attività all'estero e università gratuita per gli studenti meno abbienti. La campagna elettorale prosegue in questi giorni, Clinton e Trump viaggiano a poca distanza di punti percentuali l'una dall'altro, ricercatori e sondaggisti stanno diventando matti nell'azzardare previsioni, smentite costantemente dai sondaggi.

Trump ce la sta mettendo tutta per perdere, da ultimo il mancato pagamento delle tasse, mentre Hillary non ispira grandi simpatie, non è una grande parlitrice e soprattutto non è ancora stata capace di formulare un'idea dell'America che faccia sognare.

Tuttavia, gli americani, in questa occasione, dovranno "turarsi il naso" e votare il "male minore", ...Hillary?

Tamara De Santis

L'ITALIA INCONTRA IL MONDO

Il “made in Italy” celebrato all'estero

URUGUAY

“Anello nord” tutto italiano

L'impresa italiana Terna si è aggiudicata un contratto di 230 milioni di dollari, vincendo una gara d'appalto internazionale indetta dall'UTE – Società pubblica uruguaiana che gestisce la produzione, distribuzione e commercializzazione dell'energia elettrica – per la costruzione di una linea di trasmissione di 500 Kw, lunga 220 km e destinata a unire le città di Melo, Tacuarembó e Salto, a completamento dell'“anello nord” della rete elettrica del Paese. L'opera dovrebbe essere completata entro il 2020.

GRAN BRETAGNA

Apri desk per la promozione sistema Italia

Il sottosegretario allo Sviluppo Economico, Ivan Scalfarotto, ha illustrato, durante un road show di 2 giorni a Londra, gli sviluppi nella politica per attirare gli investimenti nel paese. Davanti a una platea di investitori e altri operatori economici e finanziari, è stato presentato il nuovo sportello “Attrazioni Investimenti Esteri” dell'Ice, per attirare e coordinare

le opportunità finanziarie che dalla City e dalla piazza britannica possono raggiungere l'economia italiana e che vedranno nel Mise e nell'Ufficio del sottosegretario stesso l'interfaccia con cui gli investitori potranno dialogare in Italia.

MONTENEGRO

Missione imprenditoriale italiana

Podgorica ha ospitato il 21 e 22 settembre una missione imprenditoriale italiana nel settore delle infrastrutture di trasporto – strade, ferrovie, aeroporti, porti – dell'energia e ospedaliere. Alla missione, alla presenza dei vertici istituzionali del Paese, hanno partecipato 45 aziende rappresentative della filiera delle costruzioni italiane, operanti con risultati di elevatissimo standard in tutto il mondo. Tra i progetti di maggiore interesse: il rifacimento dell'aeroporto di Tivat; lo sviluppo dell'aeroporto di Podgorica e del porto di Bar; l'autostrada Bar-Boliare, il Corridoio adriatico-ionico, il tratto montenegrino del corridoio elettrico trans-balcanico, la parte montenegrina dell'interconnessione energetica Italia-Montenegro-Serbia-Bosnia Erzegovina; le centrali elettriche sui fiumi Komarnica e Moraca, l'ammodernamento degli ospedali, l'edilizia abitativa di

ITALIA-ISRAELE

Rilancio della diplomazia scientifica, tecnologica e industriale

Si è riunita a Tel Aviv la XV Commissione Mista per l'implementazione dell'Accordo italo-israeliano di Cooperazione nel campo della ricerca e dello sviluppo industriale, scientifico e tecnologico. La Commissione ha deciso di cofinanziare 16 nuovi progetti di ricerca e innovazione presentati da aziende, università e centri di ricerca in risposta ai bandi pubblicati a inizio 2016. Istituiti anche due nuovi Laboratori congiunti in Italia. Il primo nel comparto della nanoelettronica, in collaborazione tra la Scuola Normale di Pisa e il Weizmann Institute of Science. Il secondo nel settore dell'ottica, tra l'Istituto Nazionale di Ottica del CNR e la Tel Aviv University. I due laboratori riceveranno un contributo annuo di 175 mila euro.

ITALIA-CINA

I nuovi media per lo sviluppo dei sistemi paese

Il Ministero della Farnesina – in collaborazione con China Radio International e l'Ambasciata cinese – ha ospitato l'evento dedicato alla collaborazione tra i due Paesi nel campo della comunicazione e della radiofonia.



Enfasi particolare è stata posta su

CinItalia App, prima applicazione per dispositivi mobili ideata da China Radio International per veicolare in lingua italiana e cinese notizie e informazioni utili al grande pubblico, soprattutto quello più giovane.

a cura della Redazione

interesse per il settore turistico.

DAL WOB... LE PRINCIPALI NOTIZIE DI SETTEMBRE

■ 5 settembre 2016

BANCHE: FIRST CISL, CON FUSIONE POPOLARE VICENZA-VENETO BANCA DANNI A DIPENDENTI E CLIENTI

Finanza.com - Lo dichiara Giulio Romani, Segretario generale First Cisl, a seguito del rilancio sulla possibile fusione da parte di Mion, presidente della Popolare ...

■ 9 settembre 2016

BANCHE, QUASI NOVE FAMIGLIE SU DIECI NON SI FIDANO PIÙ

il Giornale - Ed è proprio in Sicilia e Sardegna che la fiducia delle famiglie nei confronti delle banche tocca il picco che, comunque, è dato abbastanza ...

■ 12 settembre 2016

BANKITALIA, ROSSI: RIDUZIONE ORGANICI BANCHE È INELUDIBILE, RIPENSARE MODELLI DI BUSINESS

Monitorimmobiliare.it - La riduzione del numero di addetti è "un processo ineludibile per tutte le banche italiane – secondo il direttore generale della Banca d'Italia, Salvatore ...

■ 13 settembre 2016

DIRITTO ALLA DISCONNESSIONE: PERCHÉ VIETARE CIÒ CHE È GIÀ VIETATO?

Formiche.net - ... da ultimo, il nostro disegno di Legge sul lavoro "agile" mi sono convinto che vi sia un grande fraintendimento ...

■ 15 settembre 2016

CONCILIAZIONE VITA-LAVORO? PER L'UE È UN DIRITTO

Vita - ... in particolare nell'emergente contesto digitale del lavoro agile, alla luce dei maggiori livelli di partecipazione dei dipendenti al processo decisionale ...

■ 18 settembre 2016

CIAMPI E BANKITALIA, DA SMISTATORE DELLA POSTA A GOVERNATORE

ANSA.it - Iniziare con lo 'smistamento' della posta in una sede periferica fino ad arrivare alla carica più alta, quella di governatore, e gestire alcune fra le fasi più ...

■ 19 settembre 2016

L'IDEA DI DAVIDE SERRA: FACCIAMO PAGARE IL BAIL-IN AI CONSIGLIERI DELLE BANCHE

Linkiesta.it - Davide Serra è alla terza edizione del Npl Meeting di Venezia, organizzato da Banca Ifis, e prende una scena fino ad allora concentrata sul tema del ...

■ 20 settembre 2016

BANCHE: NON SARANNO LE SOFFERENZE A UCCIDERLE MA LA POCA REDDITIVITÀ

Linkiesta.it - Giovanni Bossi, Banca Ifis: «Non sarà Atlante ma il mercato a ridurre la distanza tra il prezzo richiesto e quello offerto per le sofferenze bancarie.

■ 22 settembre 2016

LICENZIAMENTO DEL DIPENDENTE MALEDUCATO: REINTEGRA ANCHE COL JOB ACT

La Legge per Tutti - Prima importante breccia al Job Act: con una recente sentenza [1] la Cassazione è andata oltre la dizione letteraria della riforma del lavoro ...

■ 23 settembre 2016

BANCHE: LODESANI (ABI), 'VERSATI 10 MLD PER LA NASPI, VOGLIAMO BENEFICIARNE -2-

Borsa Italiana - 'Regole impediscono di utilizzarle, scatterebbe risoluzione' (Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 22 set - Le banche versano per la 'naspi' (aspi fino ...

■ 24 settembre 2016

DRAGHI, IN EUROPA CI SONO TROPPE BANCHE

ANSA.it - Troppe banche, troppi sportelli, troppi dipendenti. A pesare sulla bassa redditività degli istituti di credito è anche il loro numero e "l'intensa ...

■ 26 settembre 2016

BANCHE, FUSIONI PIÙ CHE DIMEZZATE RISPETTO AL 2007

Il Sole 24 Ore - Eppure in Eurozona le filiali di banca (46,1 ogni 100mila abitanti secondo i dati Eurostat) sono molte più delle farmacie (33,2 ogni 100mila cittadini).

■ 27 settembre 2016

BPM, ACCORDO COI SINDACATI: 585 DIPENDENTI IN SOLIDARIETÀ

Milano Finanza - Intesa raggiunta tra la Banca popolare di Milano e le organizzazioni sindacali sul Welfare aziendale e l'accesso al fondo di solidarietà. Il tutto nel ...

■ 29 settembre 2016

JAMIE DIMON SARÀ IL «SALVATORE» DELLE BANCHE ITALIANE?

Il Sole 24 Ore - Nè disdegna interventi a favore di protagonisti meno noti: ha soccorso la Banca Popolare di Bari nei suoi sforzi per ripulire il bilancio da 500 milioni di ...

■ 30 settembre 2016

GERMANIA, TUTTE LE BANCHE A RISCHIO CRAC

Lettera43 - E pensare che dall'inizio della crisi Angela Merkel ha speso quasi 200 miliardi (oltre il 7% del Pil tedesco)...

LA PIZZA, UN PASTO VELOCE E GUSTOSO

Un simbolo che è una vera e propria bontà, ma spesso nemica della linea

Inutile dirlo. La pizza vince il derby con gli spaghetti ed è a buon conto considerato il piatto nazionale. Ovunque nel nostro Paese, infatti, la pizza racconta di italianità e tricolore. Una vera e propria bontà esportata in tutto il mondo seppure con declinazioni diverse, anche se molto spesso, assai discutibili. Da noi una serata con gli amici in pizzeria e un trancio di pizza all'ora di pranzo sono tra le abitudini più radicate e celebrate in ogni angolo d'Italia perché la pizza si presta bene al concetto di pasto veloce e gustoso.

Pasto, spesso però, nemico della linea. I nutrizionisti, infatti, ammoniscono: una pizza tonda contiene circa 700/800 calorie e la pizza al taglio conta circa 270 calorie all'etto. Quindi moderazione perché analizzando un po' più a fondo si scopre che, dal punto di vista nutrizionale, più del 50 per cento delle calorie provengono dai carboidrati, il 30 per cento dai grassi e il 15 dalle proteine.

Ovviamente non tutte le pizze sono uguali e tutto dipende dalla qualità degli ingredienti e dalle modalità di preparazione. Se ne avete la possibilità preparate la pizza in casa. Vediamo come.

Fondamentale è il tipo di lievitazione che deve essere lenta, utilizzando lievito di birra o pasta madre. Da evitare, invece, l'utilizzo di lievito di birra istantaneo. La lievitazione lenta, che necessita di un riposo in frigorifero per tre giorni, assicura una certa predigestione dei carboidrati e del glutine da parte dei lieviti; così la pizza risulta più digeribile. Quando capita di tornare a casa dalla pizze-

La pizza ha una storia lunga, complessa e incerta. In assoluto, le prime attestazioni scritte della parola "pizza" risalgono al latino volgare della città di Gaeta nel 997. Un successivo documento, scritto su pergamena d'agnello, di locazione di alcuni terreni e datato sul retro 31 gennaio 1201 presente presso la biblioteca della diocesi di Sulmona-Valva, riporta la parola "pizzas" ripetuta due volte. Già comunque nell'antichità focacce schiacciate, lievitate e non, erano diffuse presso gli Egizi, i Greci e i Romani.

Benché si tratti ormai di un prodotto diffuso in quasi tutto il mondo, la pizza è un piatto originario della cucina napoletana. Nel sentire comune, spesso, ci si riferisce con questo termine alla pizza tonda condita con pomodoro e mozzarella, ossia la variante più conosciuta della cosiddetta pizza napoletana, la pizza Margherita. Esiste, del resto, anche un significato più ampio del termine "pizza". Infatti, trattandosi in ultima analisi di una particolare specie di pane o focaccia, la pizza si presenta in innumerevoli derivazioni e varianti, cambiando nome e caratteristiche a seconda delle diverse tradizioni locali.

Wikipedia

ria e passare la notte insonne con disturbi digestivi e molta sete, vuol dire che la pizza non è stata fatta a regola d'arte. Altro elemento fondamentale per la preparazione della pizza è la qualità della farina. Utilizzare quella non totalmente raffinata perché contiene più fibra, minerali e vitamine e un ridotto indice glicemico. Oppure si può utilizzare quella macinata a pietra. L'olio deve essere extravergine di oliva. I pomodori migliori sono i San Marzano Dop e la mozzarella da preferire è quella di bufala.

Passiamo alla cottura; la regola sa-

rebbe il forno a legna, ma bisognerebbe aprire un intero capitolo sulla legna da utilizzare. In casa, ovviamente, si ha quello elettrico o a gas e quindi poco si può fare. Ma bisogna fare in modo che il forno sia perfettamente pulito.

Attenzione agli altri ingredienti per la farcitura perché bisogna tenere in conto che le calorie aumentano di conseguenza. Preparando la pizza in casa possiamo controllare gli ingredienti e ottenere così una pizza a regola d'arte, buona e digeribile.

Livio Iacovella



MATERIALI RICICLATI PER L'EDILIZIA

Un settore in cui investire per rispettare paesaggio e ambiente e limitare i costi

C'è un settore dell'edilizia a cui si guarda con sempre più interesse, per molteplici motivi: l'uso dei materiali riciclati. Scarti di demolizione o costruzione e riciclo vero e proprio di materiali di scarto stanno costituendo, infatti, la vera novità di questi anni. Un settore nel quale investire sempre più perché i vantaggi per l'ambiente e l'economia sono piuttosto evidenti.

Con materiali riciclati, a Roma si è realizzata la pista ciclabile sul Lungotevere Oberdan, a Torino il Palaghiaccio e lo Juventus Stadium, a Milano parte dell'Expo. Parecchi tratti autostradali al nord e al centro Italia sono stati realizzati impiegando materiali di rifiuto, per esempio pneumatici esauriti. A guardare il consumo italiano ci sarebbe da pensare a una miniera d'oro se solo una legge – che al momento non c'è – intervenisse anche a supporto del mantenimento delle montagne e dei fiumi così come la natura ce l'ha regalate con tanto amore.

Assodato l'aspetto della qualità dei materiali riciclati, per i quali la resa tecnica è del tutto simile a quella dei materiali vergini, c'è da sottolineare l'aspetto economico. I prodotti riciclati costano meno, spesso molto meno. Inoltre, salvano il paesaggio, preservano i fiumi dal saccheggio e fanno bene all'ambiente, eliminando le discariche abusive di calcinacci.

Legambiente ha calcolato che se entro il 2020 si raggiungesse l'obiettivo del riuso del 70 per cento dei rifiuti da costruzione o demolizione, come imporrebbe l'Europa, in Italia si produrrebbero oltre 23 milioni di materiali, che comporterebbe l'immediata chiusura di 100 cave di sabbia e ghiaia per un anno. Lo studia rileva che, raddoppiando la quantità di vecchi pneumatici impiegati in edilizia, si potrebbero riasfaltare circa 26mila chilometri di strade, ovvero quattro volte la rete stradale italiana. Abbattendo, inoltre, le emissioni inquinanti.

Negli Usa hanno calcolato che se solo si riuscisse a risolvere il problema delle isole di immondizia negli oceani – come il Pacific Trash Vortex la cui dimensione si avvicina a quella degli stessi Stati Uniti – con l'utilizzo della plastica per la realizzazione di mattoni per l'edilizia, si realizzerebbe il 95% di risparmio di anidride carbonica.

Un ingegnere neozelandese ha messo in piedi un'azienda con un bel risultato economico e giura che i suoi mattoncini danno ottimo isolamento da freddo, calore e rumore anche se sono meno resistenti dei mattoni in calcestruzzo.

Non incrementare subito questa attività comporterà che, entro il 2050, le acque marine avranno più rifiuti plastici che pesci; lo ha calcolato la Ellen MacArthur Foundation.

In Danimarca da anni i mattoni di edifici demoliti vengono ripuliti e riutilizzati per nuove costruzioni, tra cui asili e scuole. Si tratta del progetto Rebrick che garantisce risparmio di emissioni di anidride carbonica, consumi energetici e risorse ambientali.

Con un po' più di lungimiranza si potrebbe adottare questo sistema per riciclare i mattoni in terracotta delle case andate distrutte dal recente terremoto nel centro Italia.

Per adesso l'uso maggiore che si fa dei materiali riciclati riguarda gomme e pneumatici che ritrovano vita sotto forma di asfalto. Si è compreso che le strade realizzate con questi materiali sono più resistenti e sicure, durano di più e sono meno rumorose.

Per adesso in Italia sono 250 i chilometri di strade fatte utilizzando gomme riciclate. Per un km di strada bastano gli pneumatici di 2.000 auto.

Che aspettiamo?

L.I.



DANNI DA CONNESSIONE

Uno studio della Cattolica di Milano sulle conseguenze da abuso di internet



Fra giovani e meno giovani è ormai consuetudine consolidata vivere perennemente connessi, cioè essere collegati alla rete attraverso lo smartphone per interagire costantemente con amici e conoscenti di vario tipo e persino sconosciuti.

Le applicazioni a cui si accede si chiamano social, appunto perché favoriscono la socializzazione, costituiscono dunque la piazza d'una volta che si è così trasferita nel mondo virtuale.

Da tempo ormai si può parlare con qualcuno o una comunità anche se non è a portata di voce.

Principe dei social è Facebook, punto di ritrovo per persone, aziende e associazioni che tutte insieme costituiscono l'enorme platea, sempre disponibile e pronta a interagire. Più o meno tutti siamo sempre lì; normale evoluzione dei costumi e conseguenza degli sviluppi della comunicazione.

Ovviamente, tutto bene se dei social si fa un uso limitato, perché come sempre l'abuso può causare danni, come ha stabilito uno studio dell'Università Cattolica di Milano, presentato con il Family Online Safety Institute, istituto americano che studia appunto le conseguenze da abuso di internet.

Secondo lo studio italo-americano la soglia d'ingresso nei social si è abbassata in modo vertiginoso e preoccupante; basta guardare, infatti, anche ai nostri nipoti e nipotini.

Folle di ragazzini, poco o nulla accompagnati da genitori o insegnanti, navigano costantemente. L'indagine, però, ha fatto molto di più, andando a rilevare alcuni dati inquietanti. Si è così scoperto, per esempio, che più di sette under12 su dieci hanno aperto un profilo sui social, soprattutto Facebook e hanno configurato un account su WhatsApp. Peccato che per iscriversi a Facebook sarebbero necessari almeno tredici anni, limite che sale a sedici per WhatsApp. In pratica una marea di ragazzini dichiarano un'età falsa durante la fase di registrazione. E Facebook, così come WhatsApp, non prevedono un controllo successivo.

Un altro dato interessante dell'indagine riguarda l'orario di massima fruizione dei social da parte dei giovanissimi. Si è così scoperto – ma il sospetto c'era già – che preferiscono la sera, spesso nella tranquillità della propria stanza quando i genitori sono davanti alla TV.

È stato rilevato che il consumo di internet durante le ore notturne rischia di vedere peggiorata la qualità del sonno, rischiando addirittura l'ansia e la depressione a causa dei possibili contraccolpi all'autostima provocati da commenti spiacevoli di qualche coetaneo. Il pericolo più grande deriva però dalla dipendenza. L'uso sfrenato dello smartphone o del computer, di cui si entra in possesso a partire dai sei anni, favorisce una malattia grave. Infatti, stando cinque/sei ore al giorno con lo sguardo puntato sullo schermo, circa il 25 per cento dei giovani consumatori arriva a considerarsi dipendente tanto da assumere una patologia che può causare seri contraccolpi sulla capacità di socializzazione.

Esiste una soluzione? Nessun rapporto lo stabilisce con esattezza. Di certo occorre ridurre il numero di ore trascorse dai ragazzi sullo smartphone. Ai genitori non rimane che adottare un provvedimento coercitivo del tipo "alle ore xx si schiaccia il tasto off".

Com'era un tempo con Carosello, che per i bambini era il segnale inequivocabile di dover "filare a letto".

Livio Iacovella

VACANZE PER GENITORI SINGLE?

La risposta è GenGle, il social network che conta già diecimila iscritti

Siete single con figli e desiderate una vacanza studiata appositamente per voi? Pensate dunque di andare in un'agenzia di viaggi per chiedere qualcosa che faccia al caso vostro. Beh, risparmiare tempo perché nei cataloghi dei Tour Operators, anche i più importanti, non c'è niente che si adatti perfettamente alle vostre esigenze. E non perdetevi tempo nemmeno con i siti di viaggi e turismo; niente, dico niente, richiamerà la vostra attenzione di mamma o papà single.

In effetti, partire con i figli in vacanza dopo un anno di lavoro, spesso, può mettere a dura prova calma e pazienza, ma le cose diventano sempre più complicate se si tratta di vedovi, divorziati o ragazze madri.

Nessuno, infatti, sembra riservare un occhio di riguardo a queste situazioni familiari. Da sempre le agenzie di marketing rivolgono la loro attenzione esclusivamente ai nuclei familiari tradizionali, cioè madre, padre e uno o due figli.

È quanto emerso da un'indagine di Saatchi & Saatchi che ha rivelato come nell'80% dei casi le campagne di mar-

keting sono dirette alla famiglia di tipo classico, da Mulino Bianco, per intenderci. Si tratta di una strategia certamente vincente ai fini promozionali che però emargina una grande quantità di nuclei familiari in forte crescita. Il mercato c'è. La stessa agenzia ha calcolato che in Gran Bretagna i genitori single sono arrivati alla cifra di due milioni. In Italia l'Istat ha dichiarato che sono circa il 13% le famiglie con un solo punto di riferimento tra madre e padre.

In soccorso di padri e madri single in cerca di vacanze con figli al seguito da un po' di tempo c'è GenGle, il social network dedicato proprio a loro. Si tratta di una community aperta esclusivamente a separati, divorziati, vedovi, ragazzi padre e ragazze madre che conta già oltre diecimila iscritti. Nella community si organizzano vacanze in diversi parti del mondo, di tipologie e costi diversi. Tutto in modo molto semplice. Ci si iscrive e si prenota; al resto pensano gli organizzatori. Un aiuto prezioso per tutti quei genitori che, fino a qualche tempo fa, passavano mesi a cercare posti e vacanze adatti a far divertire i propri figli, senza rischiare

l'esaurimento nervoso. L'idea ha gran successo e ogni viaggio registra il tutto esaurito già poche ore dopo il lancio. Si può scegliere fra weekend, settimane intere, gite in barca a vela e resort a quattro stelle. Ogni proposta sembra entusiasmi genitori e figli. Sembra anche che il punto di forza siano i prezzi, ritagliati secondo la capacità di acquisto di un genitore separato, spesso alle prese con spese enormi e possibilità ridotte al minimo. Altre proposte sono indirizzate a fasce d'età specifiche. Per esempio, si offrono opportunità di vacanza dove sia possibile svolgere attività per ragazzi e ragazze oppure alberghi con ludoteche, babysitter, educatrici e animatrici, se si tratta di bambini piccoli.

L'idea di GenGle è venuta a Giuditta Pasotto, mamma separata di due bambini di 6 e 10 anni, che non ne poteva più di vivere vacanze da incubo. Così, una volta partiti a Firenze e al centro Italia, l'associazione si è diffusa su tutto il territorio nazionale e ovunque esiste un riferimento a cui fare capo. Buone vacanze, genitori single.

Livio Iacovella





PROTETTI BENE SI LAVORA MEGLIO

*Con il pagamento di un vantaggioso premio annuo,
oppure in pro rata temporis, gli associati First Cisl
sono garantiti dalle richieste di risarcimento
presentate da terze parti danneggiate
per errori, negligenze, omissioni
durante l'esercizio della professione*

ALETHEIA

**in collaborazione
con FIRST CISL
ha pensato per te
coperture assicurative
per la tutela
dei rischi professionali**

Per saperne di più
visita il sito
www.aletheiastore.it
servizi@aletheiaservizi.it
0687809840

POLIZZA RC CASSIERI

Copertura dei rischi
della responsabilità civile
per ammanchi di cassa
per contanti riscontrati
alla chiusura giornaliera dei conti

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

- Assicurazione per "ammanchi di cassa" involontariamente commessi
- Premio di polizza pro rata temporis

POLIZZA INTEGRATA

RC CASSIERI + RC PROFESSIONALE

In un solo prodotto tutte
le garanzie offerte dalle coperture
RC Cassieri e RC Professionale

POLIZZA RC PROFESSIONALE

Copertura di rischi per perdite patrimoniali
involontariamente cagionate a terzi,
compreso l'Azienda di appartenenza,
in relazione all'espletamento e all'adempimento
di compiti di ufficio o di incarichi affidati
ai dipendenti (anche temporanei o interinali).

Una polizza semplice e conveniente

I PUNTI DI FORZA

■ Retroattività 5 anni per tutti:

la garanzia copre le richieste di risarcimento presentate
per la prima volta all'assicurato nel corso del periodo di efficacia
della polizza, a condizione che tali richieste traggano origine da
un danno non conosciuto a seguito di comportamenti colposi
posti in essere non oltre 5 anni prima dell'adesione

■ Premio di polizza pro rata temporis

mensilizzazione del premio per sottoscrizioni successive
al 31 gennaio (opzione interessante per adesione
in corso d'anno; vantaggiosa, inoltre, per chi dovrà fruire
di congedi per maternità o per altre casistiche particolari)

■ Ultrattività di 1 anno:

la garanzia copre le richieste effettuate entro un anno
dalla cessazione della polizza, purché l'evento si sia verificato
durante il periodo di validità della polizza stessa

■ Garanzia postuma in caso di cessata attività:

è possibile richiedere una garanzia postuma di 5 anni,
a seguito del pagamento di un premio aggiuntivo pari
all'ultimo premio annuo corrisposto. La Compagnia
ha facoltà di aderire alla richiesta. La copertura postuma
consente a chi ha cessato o cambiato attività lavorativa
di garantirsi per le richieste di risarcimento che pervengono
nei 5 anni successivi alla scadenza della polizza e relative
a comportamenti colposi posti in essere durante il periodo
lavorativo, avvenuti durante il periodo di validità della polizza



Aletheia

PRODOTTI E SERVIZI DI QUALITÀ

POLIZZE LINEA PERSONA

Casa - Infortuni
Rc Capofamiglia
Tutela legale
vita privata
Convenzione
sanitaria

POLIZZE PROFESSIONALI

Rc Professionale
Rc Cassieri
Integrata

ELECTROSMART

Assicurazione
elettrodomestici

**E tante proposte
per il tempo libero**

CINEMA - EVENTI - PARCHI

TECNOLOGIA - VIAGGI

Visita il sito di Aletheia
www.aletheiastore.it

Rc AUTO